

IL BACCHIGLIONE

In Padova C. 5, arret. 10

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem

Fuori di Padova C. 7

ABONAMENTI { Padova e dom. An. 10 — Sem. 5.50 Trim. 4.50 }
 { Per il Regno 20 — 11 — 6 — }
 { Per l'estero aumento delle spese postali. }

SI PUBBLICA IN DUE EDIZIONI
 Amministrazione e Direzione in Via Pozzo Dipinto N. 3836 A.

INSERZIONI { In quarta pagina Centesimi 20 la linea }
 { In terza » » » 40 » }
 { Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti }

Padova 26 Aprile

Confusione delle lingue

Mentre il parlamento sta per riadunarsi e il paese chiede unicamente da esso che porti a termini la discussione sulla riforma elettorale, giova stare dietro con attenzione al contegno che nella solenne circostanza tiene il giornalismo che più o meno dovrebbe rappresentare la pubblica opinione, e senza dubbio rappresenta i vari partiti in cui il paese trovasi scisso.

Bisogna però confessare che per quanta attenzione si presti ai vari giornali non si riesce a raccapazzarsi. Si vede dall'un canto che tutti comprendono la necessità di addivenire con tutta sollecitudine alla riforma elettorale, ma nessuno dice chiaramente fino a qual punto devesi andare, avuto riguardo alle altre questioni che tormentano la nazione nella sua calma.

Da nessuno poi si sa di preciso quale linea di condotta devesi tenere per la questione tunisina.

Si per la prima che per la seconda questione è una vera alta-lena che sconvolge le menti più fredde, e che impedisce di vedervi chiaro.

Dagli uni si vuole guardare solamente alla prima, ma viceversa, dopo averne negata ogni importanza, si finisce all'improvviso coll'accentuare la necessità di preoccuparsi della seconda. Dagli altri invece si fa base d'ogni argomentazione la questione tunisina e per essa poscia si accumulano sul capo del ministero anche le colpe per i ritardi frapposti alla riforma elettorale.

Invero a tale confusione contribuì potentemente il modo con cui avvenne l'ultima crisi ministeriale e quello con cui la si volle risolvere.

Riaprendosi il parlamento è necessario che si fissino nei termini più espliciti le norme con cui deve agire il ministero sia per condurre in porto la desiderata riforma che per salvare la dignità all'estero.

Chiediamo perciò che il giornalismo smetta le leziosaggini dell'ufficiosità, che non sa sempre regolarne le frasi e gli affetti, e lo costringe a soprassalti e a contraddizioni d'ogni specie; smetta del pari le smanie di una opposizione sragionata che fa dimenticare le supreme necessità del momento.

Queste necessità senza dubbio sussistono imperiose. Il paese esige la pronta attuazione della riforma elettorale; il paese esige che con una linea corretta e decisa se ne tuteli la dignità e gli interessi all'estero.

No: la questione tunisina non è un parto della fantasia della Riforma e chiunque con noi avrà avuto da lungo tempo la pazienza di seguirne lo svolgimento nelle molteplici sue fasi, dev'essere convin-

to. Nè sappiamo come possa adesso asserirlo il *Secolo* dopo che ebbe così solennemente ad occuparsene il parlamento; dopo che se ne occupa tutta la stampa europea; dopo che vediamo lo stesso generale Garibaldi, memore delle incancellabili tradizioni più remote della patria nostra, gettare il grido solenne d'allarme; dopo specialmente che i francesi hanno già valicato la frontiera con grande apparato d'armi d'armati e di presunzione.

No; la questione tunisina sussiste perchè è il fomite della risurrezione della questione del Mediterraneo in cui hanno tanti interessi tutte le potenze; sussiste perchè può complicarsi colle altre che pure gravitano da anni sull'Europa e possono questa coinvolgere in nuovi orrori di guerre.

Non vogliamo spavalderie; vogliamo innanzi tutto che si tenda al riorganamento interno; ma non possiamo tollerare che ci infliggano umiliazioni, e che si rovinino i nostri interessi.

Ma perchè si raggiunga questo risultato è necessario l'accordo della pubblica opinione; è necessaria l'azione sul parlamento senza riguardo ai suoi capi-gruppi; è necessario farsi un'idea esatta dello stato delle cose e fino a quale punto si vuole andare.

Le contraddizioni, le reticenze, le personalità riescono troppo esiziali.

La Francia ha incominciato l'azione; se nel 1870 il principe imperiale iniziava la guerra raccogliendo dal terreno una palla di cannone e annunciandolo spavaldo al mondo; ricordiamo che la guerra a Tunisi è incominciata con eguale spavalderia e non minore iattanza. È un generale che a Tolone assiste all'imbarco delle truppe e non si spaventa della piovra!

Con tanta leggerezza non si sa dove si possa finire; e l'agitazione fra italiani e francesi nelle varie località della Francia è in uno stato tale di parossismo che può creare essa sola imprevedute difficoltà.

Non è quindi tempo di chiacchiere; si chiede l'accordo fra i capi-gruppo della Sinistra, lo si cominci ad attuare anche nel giornalismo.

Il giornalismo, lo ripetiamo, va invece troppo a tentoni; idillico oggi, pretenzioso domani, discorde sempre serve a gettare sempre maggiore confusione nel pubblico, specie nel parlamento.

È ciò che fa d'uopo evitare, poichè la stampa, così agendo, assume una responsabilità troppo grande, e il suo prestigio non si consolida punto; essa diviene causa primaria dell'attuale vera confusione delle lingue

Statistica dei reati

Il ministero dell'interno ha pubblicato la statistica dei reati più gravi verificatisi nelle provincie del regno

durante il mese di marzo 1881, confrontata con quella dei reati più gravi verificatisi nel mese di marzo 1880 e nel mese di febbraio 1881.

Da questa statistica risulta che nel mese di marzo 1881, in confronto al mese di marzo dell'anno precedente si ebbe una diminuzione di 24 omicidi consumati, di 89 grassazioni, di 10 fra estorsioni e rapine, di 2023 furti qualificati, di 1097 furti semplici e campestri.

In confronto al mese di febbraio 1881 si ebbe pure una diminuzione di 8 grassazioni, di 7 fra estorsioni e rapine, di 244 furti qualificati, di 164 furti semplici e campestri.

Le raccomandazioni Militari

Come fu già annunziato l'onorevole ministro della guerra ha pubblicato una circolare intesa a reprimere energicamente l'abuso, per parte di Ufficiali o personali dipendenti dal ministero della guerra, di far pervenire domande per vie e raccomandazioni indirette di far rappresentare i loro desiderii in modo irregolare per mezzo di sollecitazioni di persone anche estranee all'esercito.

Ciò essendo contrario ai più elementari principii su cui è basata la disciplina militare, il ministro della guerra richiama l'osservanza delle disposizioni regolamentari, dichiarando essere sua ferma intenzione di sottoporre d'ora innanzi a punizione disciplinare chiunque contravverrà a quelle disposizioni, ed inoltre che la mancanza potrà aver l'effetto di far sortire esito sfavorevole alla domanda che sia pervenuta irregolarmente al ministero.

I titoli di rendita

NEGI UFFICI POSTALI

Non essendovi finora provvisto in merito del conteggio temporaneo, che pur si rende necessario nelle direzioni e negli uffici postali rispetto ai titoli di rendita del debito pubblico inviati per la consegna ai titolari dei libretti di risparmio, la direzione generale delle poste ha ordinato:

1° Che all'arrivo dei titoli acquistati per conto dei librettisti deva essere conteggiato come entrata l'ammontare della spesa occorsa nella compra;

2° Che alla consegna dei titoli agli interessati debba portarsi la identica somma in uscita;

3° Che i titoli giacenti da un giorno all'altro devono essere uniti agli altri valori e custoditi nella cassa destinata ai valori, fatta eccezione per gli Uffici di seconda classe, ai cui titolari è fatta facoltà di custodirli anche in casa propria.

CORRIERE VENETO

Da Adria

25 aprile.

Non è vero quanto asseriscono che i liberali moderati (stile Papadopoli) assistessero in poco più che la metà del loro partito in Adria al banchetto e che non abbiano invitati tutti perchè la sala dell'Albergo Panciera non sarebbe stata capace di contenere tutto l'intero partito moderato! La verità è questa: Al banchetto assistevano 44 elettori moderati di Adria, il rimanente, al numero dei 78 comensali, erano o agenti o dipendenti del conte deputato e venivano dalla sezione di Loreo e dalla frazione di collegio di Bottrighe per ordine del cav. Rossati.

E se tuttavia mancò qualcheduno dei moderati al banchetto elettorale, a noi consta che non fosse altri che il signor Pio Carlo Fidora, impedito d'intervenirvi trovandosi provvisoriamente nelle carceri criminali di Ro-

vigo per certe irregolarità commesse nella sua qualità di comm.to.

Si aveva il deliberato proposito di trovar tutto bello e buono e sublime quanto sarebbe stato detto — magari a sproposito — dall'Oracolo dei moderati. Il feticismo (calcolato, ostentato, simulato all'unico scopo d'ingraziarsi il favore del ricchissimo Arpagone) giunse al punto che l'avvocato Cordella, al primo mostrarsi di un tanto deputato nella sala all'affollato e curioso uditorio ebbe il coraggio civile, battendo da solo le mani, di azzardare un tentativo d'applauso. Ma quel tentativo rimase senza seguito, perchè nell'uditorio, non era penetrata ancora la convinzione che suscitò gli entusiasmi problematici nel Camaleonte politico, in colui che pochi anni or sono, facendola da repubblicano, domandava ironicamente all'onor. Bonfadini perchè nel bisogno di fare le famose economie fino all'osso non pensavasi a ridurre la lista civile.

A rettifica della mia corrispondenza di l'altro ieri v'avverto che Paride Zaiotti e Carlo Pisani non fecero parte del seguito Papadopoli.

Nella corrispondenza all'*Adriatico* intorno alla visita del Papadopoli, l'egregio nostro amico che estese la particolareggiata relazione del banchetto, disse: che a quell'Agape mancavano tutti gli impiegati governativi. Ad essere veramente esatti, ci si fece osservare dai moderati, che assisteva al generale banchetto il R. Magazziniere delle Privative d'Adria al quale vennero fatti brindisi ed ovazioni da non finirli più, e da fare suscitare nel cuore del vecchio repubblicano quei fanatismi che mai scompagnarono nella mutevole carriera politica, che da Mazziniano in breve volger di tempo trasformavano nel più fiero ed accanito avversario delle idee democratiche per le quali diede in altri tempi ad intendere ai gonzi di aver lavorato e combattuto.

Da Verona

24 aprile (ritardata).

(D.) — Se l'*Arena* fosse un essere vivente, anzichè un foglio di carta com'è, si potrebbe ritenerla affetta da isterismo; ma essa sgraziatamente non è una persona: è un pezzo di carta che riproduce le idee — per quanto strambalate — di chi su di essa le fa stampare e che in tal modo da carta semplice la fa diventare gazzetta.

Però al momento che vi scrivo essa studia... anzi son più di tre mesi ch'essa studia indefessamente il nuovo *Regolamento sanitario*.

Ed ho anzi motivo di credere che sia appunto questo studio — forse troppo complesso e quindi superiore alla sua intelligenza — che l'abbia fatta uscire dai gangheri alla lettura della mia ultima corrispondenza.

Difatti o il troppo studio o la primaveria devono aver influito sulle sue facoltà mentali, imperocchè se così non fosse il 1 aprile non avrebbe spinto la cortigianeria sì in basso da approfittare dell'errore commesso da un prete 25 anni fa per stampare *NOBILE* invece di *NUBILE* sulla dichiarazione di matrimonio di una autorità cittadina.

In quella dichiarazione si doveva dire, come si usa, *celibe* all'uomo e *nubile* alla donna; il prete invece, re-

dando quel documento, invertì le parti e scrisse nubile all'uomo; offrendo in tal guisa il modo all'*Arena* di cambiarlo in *NOBILE*.

Dirà che fu il proto, ma la rettifica non è ancora comparsa, prova evidente che fu fatta ad arte.

Non vi dirò delle sciocchezze che — *causa lo studio soverchio* — ammanò al buon pubblico prima, durante e dopo la crisi ministeriale. Riguardo a politica, è ormai a tutti noto ch'essa non ha neppur senso comune, il che è tutto dire.

Vi dirò invece che dopo 20 giorni ch'era giunta in Verona, col *Bacchiglione*, la mia del 31 marzo essa, l'*Arena*, ebbe la degnazione di citarla per aver motivo ad accoppiarmi al *Verona fedele*, avendo quel giornale — ispirandosi al malcontento comune — biasimato come me il nuovo *regolamento Sanitario*.

Vedete, avrà voluto dire con ciò nella sua *piccolezza* quel... foglio di carta: Clericali e Radicali, nemici accerrimi dei liberali della Giunta, vanno d'accordo nel biasimarne gli atti.

E in quell'istesso articolo ci faceva sapere che essa *studiava* il grave argomento, invitando all'uopo tutti coloro che intendevano occuparsene di inviarle i loro scritti. Il che, messo in ispiccioli, voleva dire che non si risentiva da tanto da trattarlo dessa e che tutto il suo studio si riduceva... a trovare il modo di servire il meno male possibile i suoi signori di palazzo Barbieri.

Ma dove poi l'originalità di quel giornale passa ogni confine, egli è nel suo N. 109, nel quale parlando di me dà prova che lo stato morboso in cui da parecchio tempo si trova va sempre più aggravandosi.

In quell'articolo mi dà del gesuita perchè diedi dell'ingenuo all'assessor Piatti il quale si rivolse ai medici contrattali per appurare i fatti narrati dall'*Adige*. Mi dà del gesuita perciò, mentre ella stessa dichiara che vi fu un medico, il quale recandosi alla conferenza del Piatti, ha detto «io legherò l'asino dove vuole il padrone» che è quanto dire: io dirò sì o di no secondo piacerà a miei superiori.

Dunque, qualche cosa hai sentito anche tu o amenissima *Arena*; ma hai fatto come quel comico, il quale avendosi preso un calcio... nel sedere si rivolse al pubblico dicendo: mi pare di sentire del rumore.

E difatti rumore vi fu e vi è ancora e le contraddizioni in cui è caduta l'*Arena* e il linguaggio violeto e triviale col quale si scagliò contro i medici, provano all'evidenza ch'essa era al corrente di tutto, e che tutto voleva tener scrupolosamente celato per non disgustare la Giunta.

Or ditemi voi, dei due, chi è più gesuita.

Alla bassa insinuazione poi ch'io abbia servito, scrivendovi, quale strumento — e come un citrullo — alle basse mire di un tristo qualsiasi, non rispondo.

Lascio a chi vuole guazzare nel fango — io temo troppo d'imbrattarmi.

Del resto dalle misure, prese contro il vaiuolo e suggerite, ritengo, alla Giunta dell'ispettorato sanitario ci sarebbe molto a ridere.

L'Inghilterra, per esempio, che fu la prima ad adottare l'*innesto vaccino* non crede più alla sua efficacia, tan-

to è vero che ha abolito persino l'innesto ufficiale. Qui invece la si pensa diversamente ed io non mi sento da tanto da emettere un giudizio in proposito, noto soltanto ciò per dimostrare quanto sia discutibile l'affermazione di coloro che sostengono essere l'innesto il vero preservativo del vaiuolo.

E d'altronde, ammessa l'efficacia dell'innesto, perchè non imporlo a tutti i cittadini, anziché a quei pochi soltanto che dipendono dal comune? Se non si poteva imporlo a tutti non si doveva neppure imporlo a quei pochi; imperocchè in fatto d'igiene abbiamo tutti le nostre abitudini, le nostre convinzioni; tanto è vero che abbiamo più fiducia, più stima del tale o tal'altro medico che in tutti gli altri suoi colleghi, e il violentare quindi queste convinzioni è atto dispotico e poco umano.

E qui, facendo punto al mio dire, vi annuncio che presto si riuniranno i rappresentanti di tutte le nostre associazioni di mutuo soccorso per trattare dell'importante argomento.

Treviso. — La sessione di primavera del Consiglio comunale si inaugurerà il 9 maggio.

L'altriieri a Treviso fu eseguita una manovra dei pompieri, supponendo un incendio nei locali dell'ex-convento comunale. Vennero eseguite tutte le evoluzioni ed operazioni necessarie all'esecuzione ed isolamento del fuoco servendosi di tutti gli attrezzi e della scala Porta.

L'esercitazione ha soddisfatto i preposti municipali e si domanda che venga ripetuta di spesso.

Udine. — L'associazione progressista volò l'avviamento al suffragio universale e l'indennità ai deputati.

Venezia. — L'Economista del Cairo annuncia che la Società geografica del Cairo ha stabilito d'inviare una rappresentanza al Congresso internazionale di geografia che si riunirà in Venezia.

Rappresenteranno la Società il presidente Stone Pascià, il segretario cav. Bonola, il com. dott. Abbate Bey, Mahmud Bey, il comm. Figari e Baravelli.

Coluzzi, il giovane fattorino accusato del furto di lire 42,000, venne arrestato presso Maniago; non aveva seco che lire 32. Nega avere commesso il furto.

CRONACA

Associazione Progressista.

I soci sono invitati ad intervenire alla assemblea generale ordinaria che questa Associazione terrà questa sera (mercoledì) alle ore 8 pomeridiane nel solito locale, per trattare e deliberare sul seguente ordine del giorno: 1. Seguito della discussione sulla Relazione riguardante la gestione del Comune di Padova; proposte e deliberazioni relative.

Nomina. — Leggesi nel *Diritto*: «Stante la rinuncia emessa dal ca-

Appendice del *Bacchiglione* 15

Una ragazza brutta

Colui, che il libraio aveva chiamato signor Demombrin, soddisfatto nella sua curiosità, pagò il volume acquistato e sortì.

Albino lo precedeva a lenti passi col capo inclinato come uomo scoraggiato, le tasche del suo modesto paletot rigonfie del suo manoscritto. Demombrin macchinalmente lo riguardava.

Quello mi potrà essere utile per la mia candidatura — fra sé e sé andava ruminando mentre seguiva la sua via. — *Uno studio sulla Franca Contea* è proprio opportuno. D'altronde io ebbi sempre delle tendenze per la letteratura; sono abbonato alla *Revue des Deux Mondes*, all'*Union*, ai *Debats*, all'*Univers*; e questo prova la giustezza della mia idea; la tolleranza delle mie opinioni. E quello mi rannoda coi diversi partiti degli elettori. Pubblicare un libro completerebbe la mia reputazione e forse... mi porterebbe all'Assemblea.

Albino era giunto all'estremo del Borgo Superiore, quando con sorpresa vide l'elemosiniere sortire di soppiatto dalla bottega d'un orologiaio bisut-

valiere Sebastiano Richiardi, professore della Regia Università di Pisa, all'ufficio di componente la Commissione consultiva per la pesca, è stato affidato un tale incarico al cav. Giovanni Canestrini, professore della Regia Università di Padova.

Beneficenza. — Alla Presidenza del Comitato per gli Ospizi Marini pervenne dall'onor. Comitato del Giardino d'Infanzia la somma di L. 377:43 quale ricavato netto della recita di beneficenza datasi la sera del 6 aprile pross. passato.

L'opera filantropica parla eloquentemente di per sé, e ci limitiamo a pubblicare le seguenti due lettere:

*Onor. Presidenza
degli Ospizi Marini Veneti
Comitato di Padova.*

Il Comitato per i Giardini Infantili, che invocò la carità dei cittadini a beneficio di questa istituzione, raccolse nella festa al Casino dei Negozianti e nella recita data dalle signore in casa Selvatico un importo superiore alla propria aspettativa. — E di ciò non è a maravigliarsi, poichè, quando trattasi di beneficenza, Padova risponde sempre largamente all'appello che le vien fatto.

Le signore del Comitato però s'accorsero che potevano devolvere a vantaggio di altre istituzioni una parte della somma riscossa, e il loro pensiero corse ai fanciulli che soffrono, sia per la rachitide, sia per la scrofola, e stabilirono di dare L. 500 ai primi, ed il prodotto della recita ai secondi.

Il Comitato quindi offre ai bambini scrofolosi L. 377:43 che rappresentano la somma netta ricavata dalla detta recita, e si pregia di accompagnarla a codesta onor. Presidenza, unendovi i sensi della più alta considerazione. Padova 19 aprile 1881.

La Presidente

Lucrezia Cicogna Vanzetti

Ed ora ecco la risposta:

*Onor. Presidenza
del Comitato per i Giardini Infantili
in Padova.*

Codesto onor. Comitato del Giardino d'Infanzia tanto benemerito per le amorevoli cure dedicate allo sviluppo fisico e morale dei poveri nostri bambini, rivolgendo pietoso un pensiero a quelli fra essi che per malattie speciali abbisognano urgentemente della cura riparatrice del mare, o pur non possono profittarne per insufficienza di mezzi, adempi a nobilissimo fine venendo in aiuto alla santa istituzione degli Ospizi Marini, e questo fu in vero efficace, e procurerà alle S.S. L.L. il conforto di sapere la salute ridonata ad alcuni infelici, e col vigore fisico rilevato in essi le forze morali. A niuno è dato, come a gentili signore, il

tiere, il più bel negozio del quartiere. Scendeva così di rado il prete alla città, che un grave avvenimento doveva averlo indotto. Albino ne ebbe un triste presagio.

— Madama la marchesa — diss'egli avvicinandosi al prete — è forse aggravata dal male?

E quegli agitato in prima, riconosciuto che l'ebbe:

— Ah, sei tu, mio ragazzo — gli disse — tu mi hai fatto paura.

— Ma siete voi, signor abate, che mi sorprendete oltremodo. Come avete potuto senza soverchia fatica...

— Molto faticai, è vero; ma volevo venire e venni perchè abbisognava.

— Havi dunque qualche cosa di grave?

L'abate Joumel arrossì come un colpevole.

— Vedi tu — egli disse imbarazzato — la marchesa indebolisce e molto. Egli è tempo di adempiere alle prescrizioni del dottor Barbas.

— Pur troppo — disse il giovane. — Io feci innanzi Dio il mio esame di coscienza; e compresi che il mio attaccamento a certi ricordi di famiglia doveva cadere di fronte alla necessità. Feci male a ritardare tre giorni.

— E voi avete?

— Albino, mio ragazzo, ho venduto testè la mia tabacchiera d'oro.

Il vecchio sospirò.

Albino sentì partirgli una lagrima dal cuore.

trovar mezzi inesauribili alla carità, e il geniale trattenimento dedicato a vantaggio degli Ospizi Marini, tanto più caro e gradito per il concorso personale di alcune fra esse, ne è una prova delle più evidenti.

Il Comitato per gli Ospizi Marini, accusando il ricevimento delle L. 377:43 siccome ricavato della recita datasi la sera del 6 aprile p. p. per iniziativa di codesto onor. Comitato e per gentilissima cooperazione di altre signore, non sa come esprimere meglio a tutte la propria riconoscenza, se non con lo assicurare che a quegli sventurati che s'inverranno quest'anno all'Ospizio Marino Veneto si insegnerà a benedire l'opera Loro filantropica, si insegnerà che il cuore di donna è sopra ogni altro fecondo di amore e di carità.

Gradiscano le S.S. L.L. le espressioni della più profonda stima ed osservanza.

Padova 22 aprile 1881.

La Presidente

*M. Sacerdoti — N. Dott. D'Ancona
A. Dott. Pittarello.*

A Ponte di Brenta. — La sagra di Ponte di Brenta è stata fortunata, poichè non ne venne meno quest'anno l'accessorio principale: il sole.

In grazia dunque della giornata veramente primaverile che abbiamo avuto l'altriieri, ci fu alla sagra di S. Marco gran concorso di gente.

Numerosissime carrozze, dall'equipaggio signorile all'umile carrettella del contadino — grandissimo numero di pedestri.

C'erano le solite baracche, i soliti cantastorie, le solite osterie — e conseguenza legittima le solite sborne.

Dopo tutto si son divertiti — e beati, loro.

Nuovo negozio. — In via Portici Alti, il negozio condotto dalla ditta Vanzetti e Betto fu rilevato dalla signora Maroder.

La signora Maroder è un'abile modista, e le vetrine del suo negozio danno evidentissima prova del suo buon gusto.

Le auguriamo numerosi avventori.

Parricidio. — Narriamo un fatto che fa raccapriccio; esso avvanne nel nostro suburbio e precisamente a San Lazzaro: trattasi nientemeno che di un parricidio!

Là due contadini, padre e figlio, vivevano nel massimo disaccordo per questioni d'interesse, e bene spesso si insolentivano colle parole, passando anche a vie di fatto.

Ma il serio avvenne proprio ieri mattina verso le otto. Dopo un lungo verbio il padre avventavasi contro il figlio gridando: «Oggi è l'ultimo tuo giorno.» E con un coltello lo spingeva indietro verso un angolo di una stanza.

La tabacchiera d'oro dell'abate Jumel era un ricordo di un fratello amato, missionario apostolico, che erasi da lui separato con grandissimo dolore lasciando la Francia molti anni prima, per coglierlo in China la palma del martirio, oscuro agli uomini, prezioso dinanzi a Dio; eragli quindi una sacra memoria. E per povero che fosse l'elemosiniere l'aveva egli sempre conservata.

La marchesa alcune volte lo motteggiava pel suo legame ai beni della terra, prendendo colle sue dita aristocratiche una presa di tabacco da quella sacra reliquia.

Coloro che sanno come e quanto i vecchi tengano agli oggetti contemporanei alla trascorsa loro esistenza, comprenderanno senza dubbio il doloroso sacrificio del povero abate.

Albino gli strinse la mano con rispettosa tenerezza.

— Tu ritorni?

— E subito; voi vi appoggerete al mio braccio.

— No; io approfittò della mia venuta a Salins per visitare il curato di San Maurizio. Provvedì quanto occorre alla nostra ammalata e portarglielo al più presto.

E l'elemosiniere gli pose in mano due monete d'oro, e si allontanò nella direzione della Città vecchia.

Albino contemplò quelle monete, divenutegli pesanti ed ardenti. Egli era umiliato per nulla potere malgrado i suoi tentativi, mentre un vecchio a-

Invano il figlio pregò e scongiurò il padre a lasciargli la vita; l'altro sempre più l'incalzava, cosicchè il figlio, vista inutile ogni resistenza, e compreso essere per lui questione di vita o morte, afferrata una mannaia che a caso trovavasi in quell'angolo in cui era stato rinchiuso, si slancia sul padre assalitore e gli inferisce alla testa un tale colpo, che l'altro stramazza a terra sull'istante cadavere!

Un consenso giudiziario si recò subito sul luogo per le consuete necessarie pratiche di legge in seguito all'orribile fatto.

Due cavalieri d'industria.

— Tempo addietro discendevano alla stazione ferroviaria due inglesi dall'aria nobile ed educatissimi; il primo rispondente al cognome di Filipson andava ad alloggiare all'albergo della Stella d'oro; l'altro, chiamato Rynolds, all'Aquila Nera.

In quei giorni la questura stava in traccia delle cartelle rubate al conte Revedin di Ferrara; ma le indagini fatte per una causa condussero alla scoperta di altra mariuoleria, rilevandosi a carico di quei due individui trattarsi di vendite di certi ceques sull'estero; coi quali essi avevano ingannato per 500 lire il cambista Graesan e tentato di ingannare il Basevi.

La questura procedette così all'arresto del Filipson e dietro le confessioni di questo procedettero all'arresto dell'altro e ad una perquisizione in cui si trovarono circa lire 20,000 in denari ed oggetti preziosi nonché colori e pennelli per falsificare i ceques, e sui quali avevano già commessa una truffa in Trento per sterline 650.

Naturalmente i due non sarebbero Filipson e Rynolds nè inglesi, ma italiani corrispondenti nel nome e cognome alle iniziali P. G. e F. F. Si sospetta facciano parte dell'Associazione internazionale di malfattori il cui processo si sta trattando adesso in Torino.

Cavalle scappato. — Erano passate le otto di sera, quando due vetture si incontravano giù del Ponte di Santa Sofia ai Paolotti; ne nasceva un urto nel quale una delle due veniva rovesciata in modo che le persone che vi erano dentro venivano stramazate a terra.

Se fortunatamente soltanto un vecchio riportava una lacerazione al naso (curatagli sull'istante con cerotti da un infermiere dell'Ospitale che a caso passava per là) e gli altri della vettura rimanevano incolumi, ci fu tuttavia pericolo di ben altre sventure.

Il cavallo staccatosi dalla vettura, spezzate le stanghette, avviavasi di tutta furia al centro della città, e siccome le stanghette rotte gli batte-

veva sacrificato quanto aveva per la sua benefattrice. — Ma nulla si possedeva, tutto gli veniva da Lei; e questo tutto si restringeva a così poco.

— Signore — disse egli una voce politamente — permettetemi di chiedervi un'indicazione?

Albino si rivolse in fretta ed i suoi occhi tristemente s'incontrarono con quelli verdastri di Demombrin. Ei si sovvenne allora di aver veduto quel signore nel magazzino del libraio e lo salutò.

— Ai vostri ordini, signore.

— Trattasi di un fatto personale, assolutamente personale...

— Posso io conoscerlo?

— E lungo tempo che voi attendete al vostro *Studio sulla Franca Contea*?

— Mi facevate l'onore di dirmi che trattavasi di un fatto personale...

— Senza dubbio. Voi non potete immaginare l'enormità del torto che mi fate con quella pubblicazione.

Albino sorrise d'amarrezza e disse: — Vi farò osservare, signore, che la pubblicazione non è che allo stato di manoscritto.

— Questo però basta ad annientare i miei progetti... a distruggere il mio lavoro.

— E voi pure, o signore, avete scritto uno *studio sulla*...

Gli occhi verdastri si rivolsero a stento.

— Sì, io scrissi, ieri ancora scriveva; ma oggi sapendo che voi pubblicare un'opera consimile... lo com-

vano ai fianchi così sempre più spaventato correva ancor più di carriera. Immaginatoci lo spavento della gente, e i continui pericoli.

Il cavallo percorse nientemeno che tutta la via di Santa Sofia e S. Gaetano, entrò nella Piazza Garibaldi, infilò via Zattere e giù per Santa Lucia ed il Pozzetto: là saltò i paracarri che ne intercludono il passaggio e di pari furia attraversò il selciato della Piazza Unità d'Italia e stava per entrare di precipizio nella Osteria della Galera.

Quà la gente spaventata balzò in piedi colle scranne; fortuna volle che il cavallo finalmente cadesse a terra.

E fu una vera fortuna che non avvenissero disgrazie nel lunghissimo tragitto; fortuna doppia che davanti al Caffè Vittoria non fossero disposte in largo le scranne, come avviene tante sere, specie in quelle che suona la banda, nella quale sera si sarebbe trovata tanta gente anche nel centro della Piazza!

E senza la sagra di Ponte di Brenta ieri sera la banda avrebbe probabilmente suonato.

Teatro Concordi. — Ottimamente il *Sullivan*.

Biagi, Bertini, Bozzo, asseccati mirabilmente dalla signora Tesserò Marjotti e dagli altri tutti furono applauditissimi.

Stassera il *domino Rosa* — venerdì *Yedda* dell'amico Barbieri.

Una al di. — Oggi una sciarada:

I poeti il lor primiero

Spesso sciolsero l'intiero

Che si trova in Terrasanta,

E la chiesa ancor lo canta.

È un articolo il secondo.

Te lo dico chiaro e tondo.

Sciarada precedente:

Marcia-piede.

Bollettino dello Stato Civile

del 22.

Nascite. — Maschi 2 — Femmine 2.

Morti. — Feretti Geretta Rosa fu Giulio, d'anni 30 e mesi 6, cucitrice, coniugata. — Canciani Antonio fu Angelo, d'anni 59, farmacista, coniugato. — Benfatto Maria fu Pietro, di anni 55, domestica, nubile. — Grotto Agostino fu Antonio, d'anni 53, industriale, vedovo.

Tutti di Padova.

del 23.

Nascite. — Maschi 3. — Femmine 2.

Morti. — Cunico Clarendon Caterina fu Andrea, d'anni 42, casalinga, coniugata. — Munari Ambrosini Giovanna fu Giovanni, d'anni 38, mesi 6, levatrice, coniugata. — Franchin Matilde Elisabetta di Sante, di giorni 3.

Tutti di Padova.

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRO CONCORDI. — Questa sera la drammatica compagnia Adelaide Tesserò Guidone rappresenterà:

I dominò rosa

TEATRO MECCANICO di Antonio Cardinali in Prato della Valle. Questa sera grande rappresentazione. Ore 8.

prendete bene... la mia penna mi si spezza nelle mani.

Albino fece atto di condoglianza.

— Io sono propriamente colpito da questa coincidenza; che vi offrirei di cedervi il mio lavoro. La gloria di scrivere una vera storia del proprio paese non può dividersi con altri.

— Io vi ringrazio, signore — soggiunse Albino senza entusiasmo. — Anche arricchito delle vostre note e del vostro lavoro, il mio non potrebbe più facilmente allogare.

— Procuratevi un editore.

— L'epoca non è propizia.

— Pubblicatelo a vostre spese.

— Ho dei gravi motivi per non farlo.

Gli occhi verdastri s'illuminarono di subito.

— Allora cedete a me la vostra opera.

— Cedervela?

— In altri termini vi domando di vendermela... vendermi la proprietà del vostro *Studio sulla Franca Contea*.

E il candidato appoggiava quella parola tantatrice del modo più attraente.

— Il mio studio. Ma no, signore; esso è lo scopo di lunghe notti laboriose; è il mio sogno... e non oso dirlo, che potrebbe essere la mia gloria.

— E' possibile, lo comprendo benissimo; ma nelle vostre mani è un manoscritto improduttivo... un'opera nata morta.

(Continua)

Cronaca Giudiziaria

TRIBUNALE DI MILANO

Il processo Ivon

Si è aperto ieri il dibattimento di questa clamorosa causa.

1. Emma Matilde Allis maritata Pessina, detta in Arte Emma Ivon.
2. Maria Mazza, levatrice approvata.
3. Carolina Taverna, mediatrice di balie.
4. Giovanni Gola Sgavazzi, parrucchiere.
5. Adele Perini, sua moglie.
6. Faustina Farina, levatrice approvata.
7. Marianna Confalonieri, attendente a casa.
8. Valerio Birnelli, funzionario diurnista municipale.

Gli imputati, com'è noto, erano nove: la morte li ha ridotti d'uno. Si è infatti resa defunta la imputata Stefania Michon, maritata Allis, madre della Emma Matilde Allis-Pessina, e principale imputata in questa antica per quanto misteriosa vicenda. Siedono al banco della difesa ben quattordici avvocati.

Ecco i fatti riassunti dall'atto di accusa.

Emma Allis-Pessina è accusata di avere — dopo gravidanza simulata od abortita — nella notte dal 16 al 17 febbraio 1877 simulato di dare alla luce, ovvero sostituito un infante di sesso femminile che fu iscritta nei registri dello Stato Civile coi nomi di Maria Mordovi, e la cui paternità fu poi attribuita al signor Giulio Silvestri.

La madre della Emma, Stefania Michon, ora defunta, era accusata insieme colla Mazza, il Gola e sua moglie e la Farina di avere partecipato al delitto, come agenti principali.

Infatti, a quanto si dice, la Michon dopo avere sparsa la voce della gravidanza della figlia si era data attorno per cercare una bambina da potersi far credere nata dagli amori di essa col Silvestri.

La levatrice Mazza dietro la promessa di un premio in denaro, si era prestata alle ricerche, fatte col mezzo del Gola, della Perini, e della Carolina Taverna — e finalmente nel 13 febbraio, quattro giorni cioè prima del supposto parto della Ivon, era riuscita a trovare l'infante ricercato presso l'altra levatrice Faustina Farina.

Questa infante era la bimba Cleonice Certolesi nata in quella notte da una signora Zani Giovannina ed era stata consegnata alla Farina per presentarla all'ospizio dei Trovatielli. Fu invece trasportata in casa della Ivon, passò per sua figlia.

Attorno a questo reato principale ve ne sono degli altri secondari, imputati alla Farina, alla Confalonieri, alla Mazza, al Birnelli.

Le prime due avrebbero convertite in uso proprio L. 150 che erano state date dalla Michon per darle alla madre della bambina.

La Mazza avrebbe carpito alla stessa Michon 500 lire, facendole credere che la madre della bambina stava facendo ricerche e che bisognava tacitarla con donativi — e avrebbe tentato di carpire altre quattromila lire con farle credere che l'autorità era sulle tracce del delitto, e che conveniva confezionare un falso certificato di morte della bambina Cleonice Certolesi.

Il Birnelli infine avrebbe predisposto il certificato in questione.

Il dibattimento sulla proposta del P. M. si terrà a porte chiuse.

Gran desolazione nel bel sesso, convenuto in gran numero nell'aula e nei reporters dei giornali.

CORRIERE DELLA SERA

Notizie interne

La *Riforma* pubblica una lettera degli onor. Morana e La Porta i quali smentiscono che essi si siano recati dall'onorevole Cairoli per indurlo a rimanere col Ministero di missionario, e dichiarano di essersi recati dal Cairoli per indurlo ad accettare un posto nel Ministero progettato fra tutti i capi della Sinistra.

E' smentita la notizia che Rothschild pretendeva la cadola di giugno. Per le stipulazioni definitive si aspettano soltanto le decisioni della Conferenza monetaria.

Ebbe luogo uno splendido banchetto a Villaverna. Parlarono il de-

putato Leardi, i rappresentanti genovesi ed altri, propugnando la succursale della ferrovia da Genova al Gottardo, passando per Tortona. Intervengono rappresentanti del parlamento, della provincia e dell'amministrazione del traforo del Gottardo.

— Dicesi che l'avviso il *Rapido* andrà a Tripoli.

Notizie estere

Telegrafano da Trieste:

Il Tribunale dell'Impero respinse il ricorso della Società di Ginnastica contro la Direzione di polizia, che impone un Commissariato di vigilanza su tutti i divertimenti sia privati che sociali.

— Avanti ieri imperversò un terribile nubifragio in Ungheria. I danni sono immensi. La città di Mezo Vasarhely versa in pericolo.

— Telegrafano da Pietroburgo:

Corre voce che la zarina abbia abortito sabato per lo spavento delle lettere minatorie che continuano ad arrivare, a proposito delle ultime esecuzioni dei regicidi.

— La *France* pubblica una lettera del suo corrispondente militare Camille Farcy dalla Tunisia. In essa afferma che le truppe francesi cominciano già a soffrire per il troppo calore. L'autore di essa dice essersi abboccato con Panariello, il quale lo assicurò che i Comiri armati, in numero di dieci mila, non resisteranno in massa, ma si limiteranno a tirare alla spicciolata sulle colonne, e ad assalire i convogli di viveri.

Le tre colonne del corpo di spedizione sono divise in parecchie brigate. Comprendono trentadue battaglioni di fanteria, quattordici squadroni di cavalleria e nove batterie.

UN PO' DI TUTTO

Telescopio colossale. — Il *Journal des Débats* del 4 aprile annunzia che sir Enrico Bessmer fece collocare nella sua palazzina di Deumark Hill, a Londra, un enorme telescopio, alla costruzione del quale si stava lavorando da due anni.

Quel telescopio è sì potente che permette di leggere agevolmente un giornale in cima al palazzo di cristallo di Sydenham, che trovasi distante più di cinque chilometri.

CORRIERE DEL MATTINO

Notizie interne

Cristic, ministro serbo a Vienna, viene accreditato anche in Italia quale rappresentante del suo governo.

— Furono iniziati al ministero dei lavori pubblici gli studi per la riduzione delle tariffe ferroviarie, in riguardo specialmente alla esportazione delle derrate alimentari.

— Nei principali porti del regno fu segnalato l'arrivo di una considerevole quantità di olii di cotone, che dagli speculatori furono introdotti prima che andasse in vigore la nuova legge, colla quale fu aumentato il dazio d'importazione.

— Il principe Odescalchi ha presentato all'onorevole Presidenza della Camera la seguente interrogazione: Prego l'onorevole presidente del Consiglio e ministro degli affari esteri di dire i motivi che lo consigliano a ritirare le proprie dimissioni.

— Nei circoli parlamentari della Destra si assicura che se alcuni deputati della Sinistra sconfessassero l'accordo, l'on. Sella ne approfitterebbe per dichiararsi sciolto dagli impegni assunti nell'ultimo consiglio dato al Re e quindi voterebbe contro il ministero.

— Il generale Ferrero, ministro della guerra, è tornato da Bari ed ha ripreso la direzione del suo dicastero.

— Il *Dritto* dice che il ministero, avendo accettato la discussione delle interpellanze sulla soluzione della crisi, le comunicazioni che esso farà giovedì alla Camera si limiteranno semplicemente all'annunzio del ritiro delle dimissioni.

— Il re e la regina partiranno per Milano la sera del 3 maggio per assistere alla inaugurazione dell'Esposizione nazionale.

Il re farà poi tosto ritorno a Roma.

— Colla nuova legge sul reclutamento dei carabinieri, l'organico del Corpo essendo rientrato nelle condizioni normali, il ministro della guerra ha ordinato che vengano licenziati gli aggiunti carabinieri e rimandati ai corpi rispettivi.

Notizie estere

Il ministro della guerra in Prussia ordinò un'ispezione generale di tutte le linee strategiche della Germania. Lo stato maggiore lo eseguirà in estate.

— Il governo francese è molto impressionato dalle numerose diserzioni di musulmani in Algeria.

— È atteso a Marsiglia il sultano di Zanzibar che viene a studiarvi l'organizzazione della marina francese.

— Sono stati impartiti ordini rigorosi in Francia, perchè con molta solennità si celebri la festa del 14 luglio e le si dia tutta l'importanza d'una festa nazionale.

— Alcuni giornali francesi annunziano che a Pietroburgo si è scoperta una vasta congiura nell'esercito per uccidere il nuovo Czar.

Un ufficiale doveva tirar nella prossima rivista militare un colpo di revolver a bruciapelo dell'Imperatore. Vengono arrestati 27 ufficiali.

TELEGRAMMI

Agenzia Stefani

LONDRA, 25. — *Comuni* — Grosvenor annunzia che Gladstone proporrà di erigere un pubblico monumento a Beaconsfield presso Westminster. (Applausi).

Riprendesi quindi la discussione sulla legge agraria. Gilson la combatte vivamente.

BERNA, 25. — Il Consiglio Federale spedì un giudice d'istruzione la Ginevra per una inchiesta relativa alla affissione della protesta contro l'esecuzione di Pietroburgo. L'inchiesta specificcherà gli stranieri e le società straniere che parteciparono alla pubblicazione.

BONA, 25. — Il cattivo tempo continua ad allentare le operazioni sulla frontiera tunisina. Il trasporto *Corse* è giunto stamane qui ed andò a raggiungere la divisione che opererà probabilmente domani su Tabarca. Confermasi che un ufficiale francese fu assassinato presso Gerville; una colonna mobile fu spedita in quella regione; altre la seguiranno se sarà necessario.

CAGLIARI, 26. — Telegrafasi da Tunisi all'*Avenire di Sardegna*: « La Porta approva la condotta del bey ed annunzia avere intavolato trattative coi gabinetti. »

VIENNA, 26. — L'imperatore passò in rivista le truppe del presidio di Vienna. Assistevano l'imperatore a cavallo, gli arciduchi, i principi di Bulgaria, gli ambasciatori di Germania ed Italia, e tutti gli addetti militari.

NEW YORK, 26. — Il Congresso della Columbia respinse la convenzione stipulata fra il ministro di Columbia a Londra ed il Papa, e prescrisse di prepararne un'altra.

LONDRA, 26. — Ieri i conservatori radunati nel « Carlton-club » presidente Northcote, decisero di chiedere al Governo che accordi un compenso per le proprietà distrutte o deprezzate e che comperti i beni da vendersi.

PALERMO, 26. — Oggi ebbe luogo a Monreale la solenne tumulazione dei Reali di Navarra, Margherita e figli Ruggiero ed Enrico. Dopo le riconoscizioni delle ceneri, l'arcivescovo cantò la Messa da Requiem in presenza di Torrearsa rappresentante il Re, delle autorità civili, militari e consolari, e di una grande folla.

PARIGI, 26. — Delle forze assai considerevoli si spediscono in Algeria, per impedire qualsiasi velleità di rivolta negli indigeni.

I ministri per la guerra e per la marina riceveranno un dispaccio dal comandante della *Surveillante* in data Lacale 25 che dice: Il forte vento e la grande agitazione del mare, rendono alle navi l'ancoraggio di Tabarca pericoloso. La spiaggia è impraticabile. La bandiera tunisina, che non era ancora inalberata a Tabarca, sventolava stamane.

Il ministro della Marina rispose autorizzando il comandante delle navi ancorate dinanzi a Tabarca a prender le misure necessarie per la sicurezza delle navi, ma ordinando allontanarsi il meno possibile.

ATENE, 26. — Dicesi che un battaglione a Lamia abbia fatto una dimostrazione in favore della guerra. Due ufficiali vennero arrestati.

ROMA, 26. — Il *Giornale dei lavori pubblici e delle strade ferrate* annuncia che furono intrapresi gli studi per conto del governo della ferrovia Cuneo-Ventimiglia per il Colle di Tenda, e che pervenne al Ministero dei lavori pubblici il progetto di esecuzione della ferrovia da Gatterate alla linea Novara-Pino. La linea misurerebbe la lunghezza di metri 28802 e costerebbe circa otto milioni.

P. F. ERIZZO, Direttore.

ANTONIO STEFANI, Gerente responsabile

Circolare N. 2090.

BANCA MUTUA POPOLARE DI PADOVA

A termini degli articoli 109 B del Regolamento e 38 dello Statuto, gli azionisti di questa Banca Mutua Popolare sono convocati in Assemblea Generale Straordinaria per il giorno di Domenica 1 Maggio p. v. alle ore 11 antim. nel locale della Banca stessa sito in via Maggiore ai civici numeri 691 A. 692 per la trattazione degli oggetti seguenti:

1. Fissazione del limite massimo per somma da impiegarsi in Conto Corrente attivo durante il 1 Semestre.
2. Proposta di erogazione del fondo delle opere di previdente beneficenza.
3. Nomina di un Consigliere di Amministrazione a completamento delle cariche sociali.

Ove la prima convocazione rimanesse deserta per mancanza di intervenuti, la seduta sarà rimessa alla successiva Domenica 5 Maggio alla stessa ora nel medesimo locale.

Padova, 22 aprile 1881.

IL PRESIDENTE

MASO TRIESTE

Il Censore

FUSARI rag. ANTONIO

Il Direttore

2447

ASSICURAZIONI

CONTRO LA

GRANDINE

PREZZI

Frumento a L. 3.50 per ogni 100 lire
Uva a " 10.00 per ogni 100 lire

Per maggiori schiarimenti rivolgersi alla Società Generale Italiana in Padova, Palazzo delle Debiti I° piano. (2432)

DA AFFITTARE

ANCHE SUBITO

in Piazza dei Frutti — Via Boccalerie un Appartamento I. Piano composto di numero 6 locali.

Annua pigione L. 350.

Rivolgersi al negozio A. Scallo.

2420

ESTRATTO - TAMARINDO

(Vedi quarta Pagina)

FABBRICA CAPPELLI

PIU' VOLTE PREMIATA

DI

GIUSEPPE INDRI

Oltre alle spedizioni all'ingrosso, VENDITA ANCHE AL MINUTO di cappelli a Cilindro di seta; di feltro bassi sul fusto di tela; detti di tutto feltro, flosci, neri e chiari, Gibus per società; cappellini per fanciulli; cappelli per sacerdoti; Verniciati da cocchiere; Berrete di seta; ecc., ecc. Si assumono commissioni per corpi di musica, società ginnastiche, guardie municipali, campestri e boschive. Il tutto A PREZZI FISSI DI FABBRICA quindi con RILEVANTISSIMO RISPARMIO per l'acquirente. (2418)

Borgo Codalunga, N. 4759.

Prestito a Premi

con rimborso ad interesse capitalizzato

DELLA

Città di GENOVA

Autorizz. con R. D. 10 nov. 1869

23. Estrazione — 1 Maggio 1881

col I. Premio da L. 80,000
» II. » » » 10,000
» III. » » » 5,000
ed altri 653 premi.

Le Obbligazioni originali definitive che corrono per intero all'Estrazione suddetta e successive si vendono L. 140 caduna al Banco F.lli Casareto di F.oco via Carlo Felice, 10, GENOVA, il quale si obbliga riacquistarle dopo l'estrazione sino alla fine Maggio 1881 per L. 135.

NOTIZIE

Le Obbligazioni di Genova non si devono confondere coi biglietti di Lotteria il denaro esposto nei quali va perduto per chi non vince; esse invece quand'anco non sortissero premiate saranno sempre rimborsate con una somma maggiore del loro valore nominale.

Un gran vantaggio che lo rende superiore a tutti gli altri Prestiti a premi è il rimborso ad interesse capitalizzato, forma la più equa per compensare il possessore dell'Obbligazione che ritardasse a sortire. Infatti ogni Obbligazione del valore nominale di lire 150 viene emessa a contanti per sole lire 140 ed il suo rimborso minimo che attualmente è di lire 165 aumenta poco a poco sino a L. 200. Inoltre il meccanismo regolare dell'estrazione, diminuendo ad ogni semestre il numero dei titoli, aumenta matematicamente il valore di quelli che restano nell'urna ancora da estrarsi, ogni Obbligazione essendo con un solo Numero senza Serie.

Qualunque siano i confronti che si facciano si troverà sempre il Prestito di Genova più vantaggioso di qualsiasi altro. Composto in origine, nel 1870, di 70,000 Obbligazioni ne restano attualmente nell'urna solo 60,798, le altre 9,202 essendosi ammortizzate fra premi e rimborsi puntualmente pagati, senza alcuna ritenuta. Inoltre la sua durata si riduce assai 38 anni con estrazioni semestrali 1 maggio e 1 novembre.

Consultando invece gli altri Prestiti a premi si rileva che molti di essi si compongono di un numero enorme di cartelle (da 90,000 sino a 750,000) con durate altrettanto lunghe e quasi doppie di quella che occorre ad estinguere completamente il prestito di Genova.

Il Municipio assume a suo carico il pagamento dell'imposta di ricchezza mobile, come anche qualunque prelevamento avesse a farsi direttamente o indirettamente per effetto di tasse generali o locali sulle somme che il Municipio deve pagare ai portatori delle obbligazioni per premi ed ammortamento, è a carico del Municipio. Ogni pagamento quindi si effettuerà senza nessuna deduzione. L'esatto pagamento delle annualità indicate nel piano d'estrazione è garantito dalle entrate ordinarie e straordinarie del Municipio e dai beni di sua proprietà.

Rivolgersi prima del 30 aprile 1881 alla Banca Fratelli CASARETO di Francesco, GENOVA, via Carlo Felice, 10. (Casa fondata nel 1868)

I Committenti sono pregati di scrivere il loro indirizzo chiaro e preciso onde evitare sbagli nella spedizione e di aggiungere cent. 50 per la spesa di raccomandazione postale.

Si accettano in pagamento coupons con scadenza sino al 1 luglio 1881 di Rendita Italiana, dei vari Prestiti Municipali ad interesse e qualsiasi titolo di Rendita dello Stato, Obbligazioni Ferroviarie, Azioni industriali, Prestiti a premi, ecc., al prezzo corrente della giornata.

Si spedisce a volta di corriere I Signori Compratori riceveranno a suo tempo i Bollettini Ufficiali delle Estrazioni.

I vincitori saranno specialmente avvisati con lettera suggellata o per dispaccio secondo l'importanza del premio.

NE il pagamento dei premi si fa dalla Cassa comunale di Genova, a partire dal 1 agosto 1881; la Ditta CASARETO invece lo effettuerà anticipatamente sotto modesto sconto come ha sempre praticato per i premi di qualsiasi importo. (2442)

LE TANTO RINOMATE
PASTIGLIE ALLA CODEINA

del Dottor **BECHER**

(da non confondersi colle numerose imitazioni, mille volte dannose)

SONO UTILISSIME

nelle *tossi ostinate e catarrose, tosse asinina, grippe, bronchite, tisi polmonale incipiente nervosi dello stomaco e gastralgie dipendenti da agitazioni nervose.* Ogni Pastiglia contiene 1/2 centigrammo di Codeina, per cui i medici possono prescrivere adattandone la dose all'età e carattere fisico dell'individuo. Normalmente però si prendono nella quantità di 10 a 12 Pastiglie al giorno, secondo l'annessa istruzione. — Prezzo della scatola Lire 1.50.

N.B. Ad impedire le falsificazioni, le istruzioni unite alle scatole portano la firma a mano dei depositari generali A. Manzoni e C. — Rifiutare quelle che ne sono prive.

Deposito generale per l'Italia A. Manzoni e C., via della Sala, 16, Milano — Roma stessa Casa, via di Pietra, 91. — Vendita in Padova nelle farmacie *Cornelio e Pianeri Mauro*. 120

NON PIU' MEDICINE

Perfetta Salute

restituita a tutti senza medicine, senza purghe né spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra detta:

REVALENTA ARABICA

che guarisce le dispepsie, gastralgie, etisie, dissenterie, stitichezze, catarro, flatuosità, agrezza, acidità, pituita, flemma, nausea, rinvio e vomiti, anche durante la gravidanza, diarrea, coliche, tosse, asma, soffocamenti, stordimenti, oppressione, languori diabeti, congestioni, nevrosi, insonnie, melanconia, debolezza, sfinitimento, atrofia, anemia, clorosi, febbre miliare e tutte le altre febbri, tutti i disordini del petto, della gola, del fiato, della voce, dei bronchi, del respiro, male alla vescica, al fegato, alle reni, agli intestini, mucosa, cervello, il vizio del sangue; ogni irritazione ed ogni sensazione febbrile allo svegliarsi.

Estratto di 100,000 cure comprese quelle di molti medici, del duca Pluskow e della marchesa di Brèhan.

Cura N. 65,184. — Pruneto, 24 ottobre 1866. — Le posso assicurare che da due anni, usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, né il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali; il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito e predo, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi, anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. P. Castelli, Baccel. in Teol. ed Arcipr. di Pruneto.

Cura N. 49,842. — Maria Joly di 50 anni da costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia, asma e nausea.

Cura N. 46,260. — Signor Roberts, da consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni.

Cura N. 98,614. — Da anni soffrivo di mancanza d'appetito, cattiva digestione, malattie di cuore, delle reni e vescica, irritazioni nervose e melanconia; tutti questi mali sparvero sotto l'influenza benigna della vostra divina *Revalenta Arabica*. — Leone Peyclet istitutore a Eynangas (Alta Vienna) Francia.

N. 63,476. — Signor Curato Comparet, da diciott'anni di dispepsia, gastralgia, male di stomaco, dei nervi, debolezze e sudori notturni.

N. 99,625. — Avignone (Francia), 18 aprile, 1876. La *Revalenta Du Barry* mi ha risanata all'età di 61 anni di spaventosi dolori durante vent'anni. Soffrivo d'oppressioni le più terribili e di debolezza tale da non poter far nessun movimento, né poter vestirmi, né svestire, con male di stomaco giorno e notte, ed insonnie orribili. Ogni altro rimedio contro tale angoscia rimase vano, la *Revalenta* invece mi guarì completamente. — Borrel, nata Carbonety, rue du Balai, 11.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

Prezzo della Revalenta naturale: In scatole 1/4 di chil. L. 2,50; 1/2 chil. L. 4,50; 1 chil. L. 8; 2 1/2 chil. L. 19; 6 chil. L. 42; 12 chil. L. 78, stessi prezzi per la *Revalenta al Cioccolato* in polvere.

Per spedizioni inviare *Vaglia postale* o *Biglietti della Banca Nazionale*.

Casa **DU BARRY e C.** (limited), Via Tommaso Grossi, N. 2, Milano.

Si vende in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Rivenditori: Padova — *Roberti Ferdinando* farm. al Carmine 4497 — *Zanetti-Pianeri e Mauro* — G. B. Arrigoni farm. al Pozzo d'oro — *Perville Lorenzo* farm. successore Lois — *Luigi Cornelio* farm. all'angolo Piazza delle Erbe. 2103

BREVETTATO STABILIMENTO ENOLOGICO

GIOVANNI GALLIANI

Speciale laboratorio Chimico
per la preparazione
dell'

ESTRATTO - TAMARINDO

CONCENTRATO
NEL VUOTO

STABILIMENTO (2430)

MILANO — Via Melchiorre Gioia, 11 — MILANO

ANTICA FONTE
DI

PEJO

Gradita al palato.
Facilita la digestione.
Promuove l'appetito.
Tollerata dagli stomaci
più deboli.

Si conserva inalterata e
gazosa.
Si usa in ogni stagione.
Unica per la cura ferru-
ginosa a domicilio.

Acqua minerale ferruginosa nel Trentino

Si può avere dal Direttore della Fonte *Carlo Borghetti* in Brescia e dalle Farmacie, esigendo però la capsula di ciascuna bottiglia inverniciata in giallo con imprime *Antica Fonte Pejo-Borghetti* per non essere ingannati con altra acqua.

Agenzia della Fonte in Padova Piazzetta Pedrocchi, Via Pescaria Vecchia N. 535 A. (2433)

ASTHME MEDAGLIA D'ORO NEURALGIES

Catarro, Oppressioni, Tosse, Palpitazioni e tutte le affezioni delle parti respiratorie, sono calmate all'istante e guarite mediante **Tubi Levasseur**. — 3 franchi, in Francia.

Micranie, Crampi di stomaco e tutte le malattie nervose, sono guarite immediatamente mediante pillole **antinevralgiche** del dott. **CRONIER**. — 3 franchi, in Francia.

Presso *Levasseur* farmacista, rue de la Monnaie, 23, Parigi — In Milano, da **A. Manzoni e C.**, via Sala 16 — Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91 e tutti i farmacisti — In Padova da *Pianeri Mauro* e *Luigi Cornelio*. 143.

Il migliore, più pronto e sicuro
RIGENERATORE

del Sangue e delle Ossa

Ottimo

nelle malattie di petto

di gola

Bronchiti croniche

Afonia

nelle

Anemie

Clorosi — Colori

pallidi — Povertà

Sangue — Rachitismo —

Sputi Sanguigni — Emotisi

— Tisi incipienti.

Preparato nella Premiata Farmacia Chimica

ERCOLE PULZONI

Piacenza, Via al Duomo, N. 3.

Guardarsi dalle Contraffazioni.

Deposito in Padova presso *Mauro* (23390)

Pianeri e C. Prezzo al flac. con istruzione L. 2,50.

FIORI Elegante Scatola

contenente 40 qualità variatissime di scelte sementi di Fiori ed Erbe odorose ed aromatiche, biennali e annuali, si nazionali che estere, per ornare giardini, balconi ed appartamenti, ecc.; 40 pacchetti, con sovrapposta istruzione a stampa per la coltivazione.

Lire 5 franca di porto per tutto il Regno

Novità - Soja Gialla al Kil. l. 5

Grammi 100 cent. 75

Nuovo fagiolo recentemente importato dal Giappone. — Questo è il legume di maggior prodotto fin qui conosciuto; è eccellente tanto per il consumo in verde come per conservare.

— Questa pianta non tarderà molto ad occupare il primo posto fra i farinacci ora posti in commercio.

Il nostro ufficio s'incarica di fornire ai signori Agricoltori, Orticoltori e Fioricoltori qualunque Seme sia da prato, cereali, orto e giardino a prezzi di assoluta convenienza.

Inviare *Vaglia All'Ufficio d'Amministrazione del nostro giornale*. (2427)

Viglietti da Visita

A LIRE 1.50 AL CENTO

FERNET-BRANCA

Fornitori di S. M., il Re d'Italia

Brevettate dal Reale Governo

dei Fratelli **BRANCA e Comp.**, Milano, Via San Prospero

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del *Fernet-Branca*, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, né perfezionato, perché vera specialità dei fratelli *Branca e Comp.*, e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso nome di *Fernet-Branca* non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col *Fernet-Branca*, che ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei *Fratelli Branca e Comp.*, e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra picchettata portante la stessa firma. — *L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.*

ROMA, il 13 marzo 1869. — « Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del *Fernet-Branca* dei Fratelli *Branca e Comp.* di Milano, e siccome incontestabile ne riscontri il vantaggio, così col presente intendo constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato nel pieno successo; »

« 1.° In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il *Fernet-Branca* riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè; »

« 2.° Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrare per più o minor tempo i comuni amaricanti, ordinariamente disgustosi od incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima; »

« 3.° Quei ragazzi di temperamento tendenti al linfatico che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino di *Fernet-Branca* non si avrà l'inconveniente di amministrare loro si frequente altri antelmintici; »

« 4.° Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del *Fernet-Branca* nella dose succennata; »

« 5.° Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, è assai più proficuo prendere un cucchiaino di *Fernet-Branca* in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto. »

« Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori *Branca*, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero. »

« In fede di che rilascio il presente

Lorenzo dott. Bartoli, Medico primario degli Ospedali di Roma. »

NAPOLI, gennaio 1870. — Noi, sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di San Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima infuriata epidemia *Tifosa*, avuto campo di sperimentare il *Fernet dei Fratelli Branca* di Milano.

Nei convalescenti di *Tifo* affetti da dispepsia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo trovammo come *febrifugo*, e lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china:

Dott. CARLO VITTORELLI — Dott. GIUSEPPE FELICETTI — Dott. LUIGI ALFIERI

MARIANO TOFFARELLI, Economo provveditore

Sono le firme dei dottori — Vittorelli, Felicetti ed Alfieri

(2354) Per il consiglio di sanità — Cav. MARGOTTA, segretario.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile di Venezia

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato *Fernet-Branca*, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco nelle quali affezioni riesce un buon tonico. — Per il Direttore Medico Dott. Wela.